Il primo concerto della stagione estiva alla Basilica di Massenzio

L'istituzione dei concerti estivi nella Basilica di Massenzio, propaggine ormai gagliarda e fiorente di quella che durante l'inverno raccoglie nella capace sala dell'Adriano gli innumerevoli cittadini amatori di musica sinfonica, non sarà mai abbastanza lodata. Perchè essa rende continua e regolare una attività musicale della quale l'interruzione darebbe rammarico agli amatori dei concerti e anche danneggerebbe quell'ottimo ricco strumento che è l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia; perchè il luogo dove i concerti si eseguiscono, severo, sì, ma comodo accogliente e fresco, invita a entrarvi anche chi, pur amando molto la musica sinfonica, non si sentirebbe, per udirne anche d'estate, di affrontare il caldo e l'aria pesante e viziata di una sala chiusa; e infine — ma bisognerebbe dire principalmente — perchè essendo i concerti della Basilica di Massenzio offerti a prezzi modesti, tanto che possono pagarseli anche i cittadini meno abbienti, essi contribuiscono a diffondere quella educazione del gusto musicale della quale lo Stato italiano si dimostra come non mai sollecito, e alla quale sono intese e dirette altre numerose istituzioni, dai vari Enti autonomi che amministrano i nostri maggiori teatri al Carro di Tespi, dai concerti cosidetti di fabbrica, per gli operai, ai concerti per gli alunni delle scuole secondarie particolarmente raccomandati da S. E. Bottai.

Benchè lo consideri la musica come una delle più alte attività dello spirito (per me anzi è la più alta di tutte, e perciò faccio il musicista), non credo affatto che la funzione sociale della musica sia oggi, come leggevo l'altro giorno nel manifesto di fondazione di una nuova grande rivista musicale straniera, più importante che mai, e che al linguaggio musicale possa essere attribuita una funzione in questo nostro mondo dominante. Ma che la musica possa agli uomini far del bene, molto bene, sì, ci credo: perchè può dar loro gran consolazione — qual'è l'uomo intelligente che non abbia bisogno di consolazione? — e può, meglio e più di qualsiasi altra espressione artistica, aiutarli a comprendere se stessi e i loro simili. So bene che dicendo questo mi oppongo a tutti coloro per i quali la musica è solo divertimento, passatempo, gioco, oppure combinazione di numeri e formule. Ma quella che costoro chiaman musica non è musica per niente affatto: o forse costoro hanno paura del bulo e del vuoto e guardarsi dentro non vogliono.

Ma quando si consideri la musica come ritmistica dell'animo umano, e potente a educare e consolare, quale difficoltà scegliere le opere per le pubbliche esecuzioni!

La scelta meno difficile dovrebbe essere quella delle opere del passato, delle quali il tempo dovrebbe avere già sepolto e fatto dimenticare le insignificanti o meno significanti, e ma sì, andatelo a dire a coloro il cui più gran piacere pare sia quello delle esumazioni, cioè il dissepppellire cadaveri!

Più difficile la scelta delle opere contemporanee, alla comprensione delle quali può talvolta far ostacolo la singolarità o novità del linguaggio, o che proprio per singolarità e stranezza di linguaggio possono apparire sostanziali ed importanti essendo invece del tutto vacue e vane. Ma per evitare questa difficoltà imbarazzante, certi organizzatori di spettacoli teatrali e di concerti, e certi interpreti, o escludono del tutto dai programmi le opere contemporanee — provvedimento radicale e sicuro — o avendo già ne assegnato una quotaparte del programma — mettiamo il dieci per cento — non scelgono le opere contemporanee da collocare a quel posto, ma ve le collocano, una dopo l'altra e per una volta tanto, indipendentemente dal loro merito: eguaglianza per i compositori, fraternità per tutti.

+++

Il programma del concerto di ieri sera era composto di opere tutte o grandi o famose o celebri. (Ma nei programmi successivi sarà dato posto anche ad opere italiane contemporanee).

Ad iniziare e a chiudere il concerto, due opere italiane dell'800: la sinfonia della *Scala di Seta* di Rossini e quella della *Forza del destino* di Verdi. Composizioni orchestrali piuttosto che sinfoniche, sì sa, ma fra le più tipiche e rappresentative della nostra musica ottocentesca: briosa e scintillante la sinfonia di Rossini, largamente cantante quella di Verdi. E fra le due nostre popolarissime opere del secolo passato la *Pastorale* di Beethoven e tre opere sinfoniche minori: una giustamente famosa opera di ier l'altro, la *Regina Mab* di Berlioz, una celebre opera di ieri, il *Till Eulenspiegel* di Strauss, e — opera non saprei dire se di ieri o di ier l'altro, perchè nata in un crepuscolo — il *Valzer triste* di Sibelius.

Squisitamente suggestivo lo Scherzo di Berlioz: non dico che a udirlo si abbia proprio a vedere la minuscola Regina della Fate passare nell'aria notturna adagiata in un mezzo guscio di nocciola, e che si vedano le libellule apparigliate che trascinano a volo il cocchio e la zanzara cocchiera che le guida; ma anche se codesta musica non avesse titolo e non fosse accompagnata da indicazioni programmatiche, tale è la sua potenza di suggerimenti fantastici che a udirla si viaggia nel paese dei sogni, e ognuno può sognare a suo piacere: campi di grano sotto la luna, e fra il grano e i papaveri e i fiordalisi le vaganti fiammelle delle lucciole, l'aria imbalsamata dal fiore della vite: e fremiti di fronde e di ali, e frusciì di insetti fra l'erba, e giovani fate sorridenti vestite di seta azzurrina o d'argento che passano a volo sopra gli alberi neri, e si sente l'aria appena mossa dal loro passaggio e nell'aria rimane come un alito caldo e profumato.

Opera stupendamente costruita e congegnata il *Till Eulenspiegel* di Strauss, opera di un vero maestro della composizione e dell'orchestrazione (e a quanti non ha egli fatto lezione?). Ma se le didascalie con le quali ne accompagnò l'esecuzione fossero anche due tre volte più abbondanti e minute e precise, chi, prescindendo dalla ammirazione per l'abilità del costruttore, potrebbe vederci o sentirci qualcosa di più degli sberleffi di un personaggio grottesco e degli echi di canzoni popolaresche che li accompagnano?

In quanto alla *Pastorale* di Beethoven, essa non è un'opera di ieri o di ier l'altro o di oggi: è un'opera di sempre. Divina potenza del genio! Beethoven può far vedere il sole anche di notte: può far sgorgare una fresca limpida acqua mormorante anche da aride pietre secolari: può far sentire la tempesta anche quando si ha sul capo il cielo stellato.

+++

Bernardino Molinari ha diretto magistralmente, con quel vigile senso di responsabilità e con quell'appassionato impegno che fra le sue qualità più ammirevoli. Secondo le esigenze delle varie musiche eseguite, ha voluto ora vivacità, irruenza, gagliardia, intensità di accenti, ora dolcezza, vaporosità di suoni, squisitezza di coloriti e di sfumature: e c'è stata da parte degli esecutori sempre, e ogni volta ammirevole, nitidezza perfetta di ritmi e di disegni: ed è da dire che il programma — dalla *Scala di seta* allo *Scherzo* di Berlioz, al *Till Eulenspiegel* — era tale da mettere a prova le qualità di qualunque ottima orchestra.

Al concerto, che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha onorato della sua presenza, assisteva un pubblico magnifico (tutti i posti esauriti), che ha seguito ogni esecuzione con la più intensa attenzione e ha calorosamente applaudito le musiche e gli esecutori e il loro capo. Durante l'esecuzione della Sinfonia beethoveniana si udivano di tanto in tanto, da San Giovanni, attutiti dalla lontananza, i tonfi e gli scoppi dei fuochi artificiali per la festa del Santo. Non guastavano affatto. Era come un *missaggio* cinematografico, al quale Beethoven non poteva pensare, ma che non gli sarebbe dispiaciuto, e al quale, in ogni modo, la sua musica naturalissima può benissimo adattarsi.

Nei concerti che seguiranno sarà dato posto — si diceva prima — anche alla musica italiana contemporanea. Non già — intendiamoci — che essa sia proprio tutta musica di oggi: da rimaner viva, cioè, anche domani. Ma è bene che il pubblico possa anche lui collaborare allo scarto e, più difficile, alla scelta.

ILDEBRANDO PIZZETTI